

STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

(ISSN 0393-8417)

ANNO 75/1 - GENNAIO-GIUGNO 2009

Città pagana - città cristiana

MARCO DI BRANCO

«SOTTO UNA CATTIVA STELLA»

Alessandro Magno e la fondazione di Alessandria nella storiografia araba medievale

(pagine 55-64)

ABSTRACT

Il contributo è dedicato ad alcuni momenti della diffusione del mito di Alessandro Magno nell'Oriente tardoantico e medievale e all'analisi di alcuni suoi elementi costitutivi. Nelle diverse versioni del romanzo di Ps. Callistene, egli appare come archetipo del sovrano che regna per sempre, ma anche del saggio che cerca la verità. Per questo motivo, la sua figura si adatta a una pluralità di contesti storici e subisce diverse utilizzazioni politiche, di segno positivo (quella costantinopolitana), ma anche di segno negativo, come quella persiana, che vede in Alessandro il sovvertitore dei valori politici e religiosi nazionali. In ambito islamico, l'interesse per questa figura nasce abbastanza presto, ma è soprattutto con Mas'ûdî (Muruğ al-dahab) che si raccolgono e rielaborano gli elementi del complesso mito, come la relazione Aristotele / Alessandro, l'incontro di Alessandro con un filosofo indiano, la sua morte, e soprattutto la fondazione di Alessandria. La leggenda qui analizzata narra dei presagi drammatici che si annunciano all'atto stesso della fondazione di Alessandria, che Alessandro condensa in un'iscrizione: la città da lui costruita per essere gloriosa e immortale contiene invece già i germi della sua futura rovina, simbolo della caducità delle imprese umane. Su questa leggenda si basa quella relativa alla fondazione del Cairo, che utilizzando molti elementi narrativi di quella per Alessandria cui attinge Mas'ûdî, ne capovolge il segno e il senso.

This contribution is dedicated to certain moments in the diffusion of the myth of Alexander the Great in the late antique and medieval Near East as well as to the analysis of some of its basic components. In the various versions of the novel of Pseudo-Callisthenes, Alexander appears as the archetype of the sovereign who rules forever, but also as that of the wise man in search of the truth. For this reason his figure is suited to a variety of historical contexts and undergoes manifold political uses that are both positive (as at Constantinople) and negative (as in Persia). In the latter instance, he is seen as the destroyer of political and national religious values. Within an Islamic context, interest in this figure appears quite early on, but it is especially with Mas'ûdî (Muruğ al-dahab) that this intricate myth's elements are assembled and re-elaborated. Amongst these elements figure Alexander's relationship with Aristotle, his meeting with an Indian sage, his death, and most importantly the foundation of Alexandria. The legend analysed here narrates some dramatic omens that occurred at the very moment of Alexandria's foundation and which Alexander wrote down in an inscription. However, the city that Alexander built with a view to its glory and immortality already contains the seeds of its future destruction. As such it symbolizes the transitory nature of human enterprises. On the other hand, based upon this legend is that relating to the foundation of Cairo, which simultaneously employs and subverts many of the narrative elements used by Mas'ûdî for Alexandria.